

Prezzo di Associazione

Rate e Rate: anno... L. 20
semestre... 11
trimestre... 6
mese... 3

Resto: anno... L. 28
semestre... 17
trimestre... 9

Le associazioni non disdette al intendere viceversa.

Una copia in tutte le Regio centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Direttore cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti abbiamo ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I abbonamenti non si restituiscono. — Lettere e pley non saranno accettate, se non accompagnate da un indirizzo.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28, Udine

AVVISO

Invitiamo quelli fra i nostri associati che non hanno soddisfatto la intera quota d'abbonamento dell'anno 1881 a farlo con tutta sollecitudine.

Quelli poi che oltre la detta annata d'abbonamento avessero altri conti da saldare con l'Amministrazione del nostro giornale sono del pari pregati di mettersi in regola coi pagamenti se desiderano continuare a ricevere regolarmente il giornale.

Per norma di tutti poi si avverte che gli abbonamenti al *Cittadino Italiano* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del medesimo in Via dei Gorgi a S. Spirito alla quale d'ora in avanti si dirigeranno lettere, vaglia ecc.

L'Amministrazione stessa non riconoscerà altre quietanze di pagamenti fatti all'infuori di quelle rilasciate dal proprio Ufficio il quale resterà aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 7 pomeridiane.

Victor Ugo e l'Ateismo

A tutti i materialisti, agli atei, ai positivisti, razionalisti, darwiniani, nonché a quegli anticlericali che si scaldano spesso e volentieri ad incensare Victor Ugo e presentarlo come il gran genio dei tempi moderni, dedichiamo le seguenti parole da esso pronunciate ultimamente in occasione di una festa celebrata in sua casa:

« Che cosa è morire, comincio Victor Ugo, se non vivere per sempre? Chiamo in testimonia quei milioni di mondi, che si manifestano al nostro sguardo nel loro luminoso accordo. E al di là di quei milioni di mondi che cosa vi è mai? »

« L'infinito, sempre l'infinito. Se io pronuncio il nome di Dio: farò sorridere qualcuno di voi che non credono a Dio. »

« E perchè non credono a Dio? Perchè credono alle forze vive della natura. Ma »

che cosa è mai la natura senza Dio se non un grane di sabbia? Ciò vuol dire riguardare le cose dal loro piccolo, perchè il lato grande ci abbaglia. In quanto a me, io sto pel lato grande. Che cosa è la terra? Una culla ed una tomba. Ma, anche questa culla ha le sue origini, anche questa tomba ha le sue irradiazioni, è la porta chiusa sulla terra, ma è anche la porta aperta verso i mondi intraveduti.

« Signori: voi potete ben credere che domani, o fra dieci anni sarò messo sotterra, ma sento in me che voi non mi tratterete, i vostri sei piedi di terra non formeranno né la notte eterna su me, i vermi della terra potranno divorare in me ciò che è caduco, ma quel che è la vita, gli occhi, le orecchie, la fronte, la bocca, nessuno qui in terra potrà distruggere. »

La seguente conclusione di Victor Ugo mordente ed ironica, potrà essere utilmente meditata da quel gruppo di liberi pensatori, che testè in Roma, in occasione di un famoso funerale civile, sciorinarono al collo e all'incinta quella non meno famosa dichiarazione di fede materialista; nella quale calpestando persino le leggi di meccanica, si giunse a dire che la terra schiaccerà un giorno il cielo.

« Viviamo del visibile, signori sapienti, ma viviamo ancora dell'invisibile. Io sto per andarmene. Credete ad un uomo che ha cozzato con tutto. La scienza farà delle scoperte terrestri, ma s'ingannerà sempre se non è dominata da un ideale luminoso. »

Le colonie asiatiche

Sta per sorgere un grave conflitto fra la Spagna, l'Inghilterra e i Paesi Bassi. Pomo dello discordio le colonie lontane dell'Arcipelago della Sonda. Togliamo da un lungo dispaccio da Madrid al *Temps* i seguenti particolari che vengono completati da un dispaccio della *Stefani*.

Nei circoli politici e della stampa — dice il corrispondente madrilen del giornale francese — si mostrano commossi, per la carta recentemente concessa dal governo inglese ad una Compagnia stabilitasi nella parte settentrionale dell'isola di Borneo e l'organizzazione della quale ricorda quella dell'antica Compagnia delle Indie.

La Corte autorizza la Compagnia d'esercitare i diritti di sovranità, in quanto riguarda il commercio, la colonizzazione, le relazioni coi capi indigeni nella parte settentrionale di Borneo, dove essa aveva già, nel 1875, ottenuto la cessione di due belle rade e fondato importanti fattorie per il commercio con la Cina e l'Australia.

Sentendo la necessità di una protezione contro i numerosi pirati del mare della

China, la Compagnia domandò una carta per aver il diritto di organizzare la sua difesa mediante forze locali; essa assoldò diggià i rajah e le tribù della costa per una estesa di 500 miglia.

Ora la Spagna pretende che la parte settentrionale di Borneo sia stata sempre tributaria del Sultano dell'Arcipelago Sonda, il quale riconobbe la suzeraineté del re Alfonso dopo la spedizione del generale Moriones nel 1878, e ne conclude che la Inghilterra ha violato i suoi diritti anteriori.

Dovevasi fare immediatamente una interpellanza in proposito al Congresso; ella fu aggiornata, sopra istanza del gabinetto, a dopo la discussione del bilancio.

La questione di Borneo eccitò anche un vivo interesse nei Paesi Bassi, che pretendono avere dei diritti nella parte centrale dell'isola; tuttavia gli inglesi vi possedevano diggià il governo di Sarawack, di cui Sir James Brooke si fece nel 1815 nominare rajah dal Sultano di Borneo.

Gli indigeni e i pirati dell'arcipelago Sonda e di Borneo hanno spesso fatto invito alle autorità spagnuole affinché li sottomettessero. Indi una viva gelosia della Spagna per l'intervento britannico. Questa gelosia è tanto più grave, da che gli inglesi e i tedeschi tengono diggià il primo posto nel commercio delle isole Filippine, che andrà ad aumentare, dopo l'abolizione della regia e la libertà di coltivare il tabacco decretate recentemente dal gabinetto Sagasta.

Ecco il telegramma che la *Stefani* ha ricevuto da Madrid, 8:

Il *Liberal* dice che il Sultano è il solo reale possessore della parte settentrionale dell'isola di Borneo, ed egli non ha alcuno diritto da cedere all'Inghilterra.

Il Sultano dipende dalla Spagna che può approvare o rifiutare una cessione da essa non acconsentita.

L'incendio del Ringtheater

I giornali di Vienna si recano larghissime descrizioni su questo terribile disastro avvenuto verso le ore 7 pom. del dì 8 corrente.

Nel teatro c'era già una discreta affluenza di gente, ma fortunatamente non gran parte del pubblico stava aspettando il principio dello spettacolo nel foyer, nei corridoi e nel peristilio. I palchi erano pressochè vuoti ma le gallerie erano piene di gente.

Sul palcoscenico c'era un gran via vai di artisti, musicisti, ecc. Si doveva dar quella sera la seconda rappresentazione del *Contes d'Hoffmann*. Nessuno sa, e forse

nessuno saprà mai, quale fu la causa dell'incendio; il fatto sta che il direttore di orchestra, Hellmesberger, che era in scena, si accorse per primo del fuoco, ed ebbe appena il tempo di dare l'allarme, perchè in un attimo tutta la parte superiore del palcoscenico era una fiamma sola. Sopra il capo di, tutto il personale che trovavasi in scena cadevano tizzoni e tele infiammabili. Il terrore che ne seguì si può più facilmente immaginare che descrivere. Tutti si slanciano dal lato sinistro dove trovavasi la guardaroba delle attrici e dove esiste una piccola scala laterale, che dà sulla Hofburgstrasse. Ma nel primo momento non si ebbe un'idea esatta della grandezza del pericolo. Molti tornarono alle guardiarobe per riprendere gli oggetti di valore che vi avevano depositati; alcuni altri volevano spogliarsi. In quel momento fu alzato il sipario. Una potente corrente d'aria lo fece sventolare, come una bandiera spinta verso la platea danzando, ad una larga lingua di fuoco. Le fiamme erano ormai padrone di tutto; la scena e la platea appartenevano a loro.

Allorchè al di fuori risuonò il grido: *Il Ringtheater arde*, si vide accorrere da tutte le vie laterali stormi di gente che finirono per accalcarsi attorno al bel fabbricato dal tetto del quale uscivano vampe di fuoco. Ed allora risuonò un grido di terrore e di dolore quale Vienna non aveva mai udito, un grido che non pareva uscire da petti umani e che ora come un urlo di dolore verso il cielo. A questo urlo disperato del di dentro ne rispose un altro di disperato e rabbioso impetuoso dal di fuori. Dall'interno i disgraziati si spiegarono verso le navi mentre la folla dalla strada cercava di penetrare all'interno. Una simile scena spaventevole non si descrive. Spinte, cadute, bestemmie ed invocazioni si confondevano colla disperata grida d'angoscia che dentro al teatro chiamavano aiuto e soccorso.

Alcune persone comparsero alle loggie esterne del teatro e fra altri il direttore Jenner, che pareva vollesse raccomandare la calma, ma la sua voce non poté farsi udire. Il fuoco aveva tralasciato fatto grandi progressi e raggiunta la conduttura del gas, costechè all'improvviso tutta l'illuminazione si spense, e nei corridoi e nelle scale regnò buio perfetto. La sola platea era sistematicamente illuminata dalle fiamme, le quali continuavano la loro opera devastatrice. Chi poté cercò le scale, le quali furono in un momento riempite. Si appiaveva, si cadeva, uno calpestava l'altro, e nessuno poteva avanzare. Alcuni più forti e più robusti potevano rivedere il cielo, ma buon Dio, a quale prezzo?

Passarono 15 minuti; quindici minuti tremanti che costarono la vita a centinaia di persone. I soccorsi non giungevano da

LAB. CHIARA DI MONTEFALCO

L'ordine degli eremiti di S. Agostino ebbe anch'esso nella canonizzazione dell'8 dicembre un nuovo lustro, scrivendosi all'albo dei Santi la Beata Chiara da Montefalco, e di questa Santa vergine qui diamo pochi eenni biografici. Nacque verso l'anno 1263 in Montefalco, città dell'Umbria, nell'Arcidiocesi di Spoleto, edificata graziosamente sovra ridente collina, al piè della quale scorre il Topino. Suo padre si chiamava Damiano, e Giacomina sua madre, amendue zelantissimi osservatori dei divini precetti. Chiara, conoscinta presto la vanità del mondo, abbracciò la vita monastica ed entrò in una comunità religiosa che dappoi professò la regola di S. Agostino nella quale si segnalò per il suo fervore e la sua penitenza. Eletta badessa, benchè fosse molto giovane, adempì le speranze che si erano di lei concepite. Quanti avevano la fortuna d'intrattenersi con essa si sentivano animati da un vivo desiderio di mirare alla perfezione. Il suo profondo raccoglimento era l'effetto dell'unione costante dell'anima sua con Dio. Quando le sfuggiva qualche parola, che a lei pareva inutile ed oziosa,

s'imponesse una penitenza, ed amava soprattutto di meditare la Passione del Signore.

I favori celesti non mancarono a questa sposa di Gesù Cristo, e i biografici ne narrano le carezze ricevute da nostro Signore che piantava la croce nel suo cuore, seco lei si tratteneva familiarmente e l'arrecchiava del dono della profezia e delle lingue, e le compartiva una speciale cognizione delle cose divine. Essa morì il 17 agosto 1308 sotto il pontificato di Clemente V. Il suo corpo è ancora incorrotto e flessibile, co' segni della Passione di Gesù Cristo impressi nel cuore, e un simbolo rappresentante la SS. Trinità.

Nel martirologio romano sta scritto che nel suo cuore *Dominicae Passionis mysteria repleta maxima cum devotione venerantur*. E Tommaso Bosio da Gubbio, *De Signis Ecclesiae*, lib. V. c. 43, attesta di averne veduto coi propri occhi il mirabile corpo ed il cuore, in cui sono scolpiti Cristo crocifisso, i flagelli, la colonna e tutte le altre insegne della Passione. Lo stesso scrittore afferma di aver veduto tre palline di carne trovate nelle viscere della beata, le quali avevano sempre lo stesso peso o si pesassero due o tre insieme, il quale miracolo si comprova da molti autori presso il Liceto, *De secundo quaestis per Epistolas* c. 43.

Nel 1317 Giovanni XXII commise il processo della causa e miracoli al cardinale Napoleone Orsini con Rinaldo di Sant'Arcangelo, rettore del Ducato di Spoleto, e Arcivescovi di Spoleto, Perugia ed Orvieto. Urbano VIII, col Breve *Domini Nostri* del 24 agosto 1624, concesse ai frati e monache di Sant'Agostino di potersi celebrare l'ufficio e messa con propria orazione, indulto esteso poi all'archidiocesi spoletina. Il 19 aprile 1873 furono approvate le lezioni proprie del secondo notturno per opera del Cardinale Bona. Clemente XII approvò il culto immemorabile della beata Chiara. Il numero 225 del *Giornale di Roma* del 1860 pubblicò il decreto della Sacra Congregazione dei Riti per la canonizzazione della beata Chiara della Croce di Montefalco, col quale al proposto dubbio se constava del suo esercizio in grado eroico delle virtù teologali e cardinali per procedersi poi alla discussione dei miracoli, fu decretato constare o potersi procedere all'approvazione dei due miracoli per celebrarne la canonizzazione e il S. Padre approvò quel decreto. Leone XIII, salito al trono pontificio, dava nuovo impulso alla causa di canonizzazione, ed ora, compiuta la procedura voluta dalla Chiesa, scrive fra le sante vergini la beata Chiara della Croce di Montefalco, Deghe di

essere ricordate sono le parole pronunziate dal Santo Padre l'11 settembre; pronunziato il decreto di potersi sicuramente procedere agli atti ulteriori, Leone XIII diceva: « Non meno a Noi grata e gioconda è la memoria della B. Chiara da Montefalco. Poichè Ci è grato di ricordare che, allora quando reggevo la Chiesa prugina, per ben due volte ne visitammo il santuario, due volte offerimmo l'incruento sacrificio all'altare, ove riposano i suoi preziosi resti, e compresi da meraviglia ed amore osservammo le preziose ed incorrotte reliquie di questa gran vergine e soprattutto il cuore così famoso per le mirabili impressioni che riceve dalla passione del Redentore. Ed ora che siamo proposti al reggimento della Chiesa universale, la nostra venerazione, per questa Vergine si è raddoppiata, e la Nostra fiducia in lei è piena ed intera. E noi speriamo che in questa nostra età, in cui, come si esprime il S. Padre nel decreto di canonizzazione, « è languido l'amore della Croce, » la memoria e il culto di Chiara da Montefalco serviranno di conforto e di richiamo salutare al popolo cristiano. »

nessuna parte. Mentre le fiamme uscivano dal tetto e dalle finestre da ben 10 minuti, non si era neppure pensato a chiudere la Ringhiera, a due passi dalla Direzione di polizia. Sempre nuove carrozze giungevano piene di signore che si recavano al teatro. I tramway continuavano a rigirgattare di passeggeri venuti ad assistere al *Conte d'Hoffmann*, perché non v'era nessuna che avesse pensato a fare interrompere la circolazione, o la folla si addensava sempre più fitta attorno alle uscite del teatro. Il colpo d'occhio era orribile; le fiamme che salivano dritte verso il cielo illuminavano di luce sinistra i tetti imbiancati dalla neve che al loro circondario, fino ai campanili del tempio votivo.

Finalmente si udì da lontano il rumore dei carri dei pompieri che si avanzavano alla carriera. Essi non furono avvisati a tempo perché il filo elettrico non aveva potuto funzionare. Era tempo che giungessero. Erano in pochi tempo arrivati sul teatro del disastro grandi masse di guardie di P. S. alcune delle quali aiutate da alcuni borghesi si gettarono coraggiosamente nell'interno del teatro. E nel buio dei corridoi essi cercavano di trovare le chiavi delle condotte dell'acqua incontrando ad ogni passo qualche infelice che chiedeva soccorso ed uscita. Ma il buio era tale che taluno di queste guardie furono, malgrado loro, riportate fuori dai loro stessi compagni. Frattanto la platea ed i palchi erano relativamente vuoti, ma nelle gallerie la morte aveva fatto orribile preda, specialmente nella quarta. A coloro che vi poterono salire per vedere di portare soccorso si presentò l'orrendo spettacolo di monti di morti, uomini e donne raggruppati in modo tale che era difficilissimo separarne i cadaveri. Il fumo era stato denso ed aveva eseguito la sentenza di morte prima che le fiamme toccassero l'opera loro.

Si trovarono degli assassinati e soffocati ma ancora nessun bruciato. Dal soffitto cadevano i tizzoni ardenti nella platea e brandelli di scenari imbavati d'olio andavano a colpire i generosi i quali erano coraggiosamente entrati per salvare ciò che era possibile di salvare, ma dopo pochi minuti anche essi dovettero ritirarsi mezzo asfissiti. Per uno che si salvava si correva rischio di perderne dieci.

Non si trovarono scale e se ne fabbricò con assi il simulacro di una, ma anche questo lavoro fece perdere un tempo prezioso. I pompieri aveva però steso le reti ed incoraggiavano coloro che stavano sulloggiano a buttarsi giù. Furono le donne quelle che tentarono le prime di farlo ed era orribile il vedere questi voli nell'aria. Poi venne la volta degli uomini e quindi ancora delle donne. I pompieri continuavano a gridare: *Fresto, buttatevi di sotto*, ma sopra si litigava per sapere chi doveva saltare per primo. Uno non vuole saltare e si aggrappa alla cancellata; gli altri gli montano con i piedi sulle dita ed egli cade a piombo nella rete. In questo modo si salvarono circa 40 persone.

Nella confusione che regna sulla strada si vedono strane figure, ignoti, mezzo ignoti, vestiti da teatro: sono gli artisti. I caffè vicini si trasformano in case d'abbigliamento, la direzione di polizia in uno spedale ed in una camera mortuaria. Quando Dio volle giunse al passo di corsa un reggimento di fanteria che fece un po' di largo. A tutte le finestre si pigiano migliaia di teste, nella strada c'è un serra serra spaventevole, ma fra questa folla enorme regna un silenzio sepolcrale. Si odono distintamente i comandi degli ufficiali, i segnali delle trombe dei pompieri, alcuni dei quali si vedono girare quali ombre sul tetto del teatro.

Anche nell'interno era tornato il silenzio. Le fiamme scoppigliavano, di tempo in tempo un pezzo di legno ardente cadeva dalle gallerie nella platea, ma nessuna voce umana si udiva all'infuori di quella che a rari intervalli usciva dalla labbra degli eroi che vi si aggiravano per trasportare i cadaveri, dal momento che non era più possibile salvare i viventi. Si dovette però abbandonare anche una parte dei cadaveri, e questi ebbero una tomba infuocata.

Nell'interno della direzione di polizia lavoravano frattanto medici e cittadini attorno ai corpi dei feriti e dei morti che vi si trovavano in numero di duecento.

Ed intanto le fiamme continuavano la loro opera devastatrice in mezzo ai segnali di tromba dei pompieri. Era questa la marcia funebre del Ringhiera.

Alle 11 l'incendio ha raggiunto il punto culminante, le fiamme gettano dalle fine-

stre della facciata bagliori rossastri sull'immensa moltitudine.

Le statue di bronzo del loggione si fondono e precipitano, serpenti di fuoco circondano le colonne, le cariatidi, i bassorilievi dorati.

L'attività delle pompe a vapore garreggia con quella delle fiamme, e malgrado il fomite del vento, le respinge all'interno. Gigantesche spirali di fumo o di vapore si elevano dal fondo del teatro. Un commissario racconta che l'intero presenta un mare di fuoco.

Sulle cause che produssero l'incendio corrono varie voci; la più accreditata è quella che un accenditore ha avvicinato troppo la fiamma del gas ad una cortina o le diede fuoco. Accorgendosi di ciò il personale che trovavasi nel soffitto del palcoscenico si dimenticò nella confusione di abbassare la rete di ferro destinata a preservare che il fuoco si comunicasse e tirò invece in alto la cortina, e siccome il vento faceva ondeggiare un po' il sipario, il fuoco trovò in corrente che lo portò nella platea. E per fare il disastro maggiore si aveva dimenticato in scena di mettere in azione il motore automatico del fuoco. Così avanzò che i pompieri non furono avvertiti che dopo le ore 7 e 3/4, e cioè 25 minuti dopo che il fuoco era cominciato.

Il teatro era assicurato non però gli attrezzi.

Le persone che saltarono dalle finestre nelle reti furono 112; alcune si ferirono nel salto; le donne mostrarono in quella operazione più coraggio degli uomini.

Si assicura che per parte dei pompieri e dei borghesi vi furono atti di straordinario coraggio. La sera del disastro non si conosceva il numero totale delle vittime. I morti che poterono essere portati alla polizia erano 116; siccome non c'era posto per metterli nelle stauze si deposero nei corridoi e nella corte. Vi furono alla polizia scene strazianti perché molti infelici vi trovarono fra le vittime alcuni loro cari. Fu constatato che nelle lotte che ebbero luogo nelle gallerie per salvarsi gli uni avevano strozzati gli altri. I cadaveri che si suppongo seppelliti sotto le macerie si ritengono essere oltre 200.

(Vedi ultime notizie).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Riprendesi la discussione della legge per l'ordinamento del corpo del genio civile agli articoli sospesi, che la Commissione presenta modificati a seconda di varie proposte fatte dai deputati all'art. 6°

All'art. 20 propongono emendamenti Sani e Cavalletto, non accettati dal relatore e dal Ministro; l'articolo è rinviato alla Commissione.

I rimanenti articoli sono approvati fino al 30 con osservazioni di Cavalletto e di Ricotti, ai quali risponde il ministro Bacarini.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 10

Riprendesi la discussione sulla riforma elettorale.

Pantalonei crede che se il progetto venisse accettato come fu modificato dall'ufficio centrale, sarebbe essenziale alle nostre istituzioni. Nega che il progetto corrisponda al progresso nazionale voluto dalle nostre tradizioni parlamentari e civili. Sostiene l'insufficienza del limite della seconda elementare. Adottando la 2° elementare, si userebbe dal principio, e si farebbe non una riforma, ma una rivoluzione.

Confuta gli argomenti addotti dalla relazione per giustificare la 2° elementare; e steudesi a combattere la teoria del numero e dice che proporrà un emendamento alle articolo relativo al limite dell'istruzione. Esamina i danni economici e politici tanto esterni quanto interni, che deriverebbero, ove si accettasse questa disposizione del progetto. Solo i partiti estremi se ne vantaggerebbero con pericolo dell'ordine e delle istituzioni.

Riconosce le tendenze democratiche della società odierna. La riforma deve equilibrare e contemplare gli elementi conservatori e democratici. Parla dell'influenza della nuova legge sopra l'equilibrio dei poteri. Votata la nuova legge, credeva inevitabile la riforma del Senato. Non bisogna pretendere di potere associare forme di diritto pubblico eterogenee, e di associare la forma monarchica ad istituti repubblicani.

Considera la forza che il Vaticano potrà cavare dalla nuova legge per creare nuovi e più forti imbarazzi. Dice doversi tener conto del basso concetto in cui siamo caduti all'estero. Dichiarò che il suo discorso è ispirato unicamente dall'amore alle istituzioni.

Jacini chiede di deferire il suo discorso a domani. Il Senato consente. Deliberasi di tenere seduta domani, benché giorno festivo.

Seduta del giorno 11

Depretis dichiara di mettersi a disposizione del Senato per rispondere alla interrogazione di Vitelleschi circa la nomina del sindaco di Roma. L'interrogazione verrà posta all'ordine del giorno in una delle prossime sedute.

Il presidente annunzia che le votazioni per la nomina dei membri di talune commissioni e di un segretario della presidenza non diedero risultati definitivi, e verranno rinnovate.

Riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Italia a Francia

Al *Fanfulla* viene confermato « in modo esplicito » che nel momento attuale pendono negoziati tra il governo italiano e il gabinetto francese rispetto a Tunisi. Il signor Gambetta si serve del trattato di commercio, nel quale, secondo lui, la Francia ha fatto molte concessioni all'Italia, per esigere dal Governo italiano il riconoscimento del trattato del Bardo. Da quanto pare, e secondo il solito, i ministri non sono d'accordo su questo punto: alcuni sarebbero proclivi a secondare i desiderii del signor Gambetta; altri no.

Italia a Germania

« Da fonte autorevolissima » risulta alla *Voce della Verità*, che essendosi il Governo italiano rivolto « ad altissimo personaggio » in Germania perché si adoperasse ad un cordiale ravvicinamento fra i due governi » il personaggio in questione avrebbe fatto conoscere al Quirinale che il Governo tedesco, con gli altri del Nord, miravano ad una politica ferma e costante contro il Socialismo e l'Internazionale; che se l'Italia intendeva entrare in queste vedute in modo non meno risoluto, poteva far conoscere la sua volontà. Bisogna aggiungere anche che Bismarck non ha fiducia negli uomini che ora sono al potere in Italia.

Notizie diverse

L'on. Depretis — a quanto da Roma, 9, si telegrafa al *Pungolo* di Milano — non farà venire in discussione il bilancio del suo Ministero se non quando abbia in mano la legge della Riforma elettorale approvata dal Senato tale e quale fu già votata dalla Camera: « allora presenterà a questa il bilancio dell'interno chiedendo un voto di fiducia sotto minaccia di immediato scioglimento ».

Alla *Voce della Verità*, invece, si assicura che al Quirinale si sia manifestato ai Ministri il desiderio di avere alcune garanzie sul risultato delle future elezioni, ed espresso il voto di affidare il governo ad un gabinetto di affari durante la prova delle urne.

Magliani ha una recrudescenza della bronchite; perciò sono ritardati i lavori della Commissione generale del bilancio.

La maggioranza della Commissione della Camera, incaricata di esaminare il progetto di legge per la proroga dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, propugna la soppressione dei consigli d'Amministrazione.

E' soggetto di commenti il ritardo della presentazione alla Camera dei progetti del ministro Ferrero circa l'ampliamento dell'esercito.

La sollecitudine con cui la sottocommissione incaricata di compilare il progetto di estradizione completò i suoi lavori, accrediterebbe la notizia che la proposta di tale progetto abbia relazione colle cause che motivarono i dissensi fra Bismarck e il governo italiano.

Viene giudicata cortigianesca l'espressione del Mancini, che nel parlare del telegramma del principe di Bismarck disse: « Sua Altezza il principe Bismarck, con spontanea benignazione ecc. » Il presidente Farini ne ordinò la soppressione dal resoconto parlamentare.

Si telegrafa da fonte ministeriale che la corrispondenza pubblicata dallo *Standard* circa i motivi dell'incontro di Danzica e di Vienna e per quanto si riferisce all'Italia, è assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

ITALIA

Aosta — L'ing. Bonelli ha scritto una lettera al sindaco d'Aosta, nella quale annunzia la riuscita di un tentativo da lui fatto in favore del traforo del Monte Bianco.

Si è costituita in Londra una società di capitalisti e di uomini tecnici ed è disposta a presentare ai governi italiano e francese la proposta di un gran tunnel a forfori con le linee di accesso necessarie al medesimo, secondo quanto il prefato ingegnere Bonelli pubblicava nel 1879.

La *Feuille d'Aoste* che dà con molto soddisfacimento questa notizia, spera che colla fondazione di tale società intraprenditrice dei lavori del tunnel del Monte Bianco, si sia fatto un nuovo passo per la riuscita dell'opera grandiosa.

Genova — La Lombardia ha da Norvi-Liguria:

L'imperatrice arriverà qui il 25 gennaio dell'entrante anno.

Tutto il primo piano del *Grand Hotel Pension Anglaise* è già stato affittato per l'imperatrice e pel suo seguito.

La principessa Elena di Thurn e Taxis, sorella dell'imperatrice e la principessa Antonia, moglie al principe Leopoldo di Hohenzollern, presero un altro appartamento nello stesso albergo.

Messina — Il 4 corrente fu collocata in questo porto una boa builitara. Mercòledi fu trovata sommersa. L'autorità marina.

ESTERO

Russia

La mattina del 7 dicembre cominciò il processo a porte chiuse del maggior generale Mrovisky ingegnere tecnico e dei consiglieri di Stato Tursoff e Tjaagloff che sono accusati di aver contribuito per la loro negligenza all'assassinio dell'imperatore Alessandro II. Il signor Muravioff agisce come pubblico Ministero, mentre i signori Spassovitch, Gerard o Passerer sono gli avvocati della difesa. Saranno citati 59 testimoni. I procedimenti si crede che dureranno due giorni.

Francia

Corre voce che il ministro dei culti intenda sopprimere i vescovati di Montins e di Chartres, i quali non essendo compresi nelle circoscrizioni diocessane fissate dal concordato e dai decreti organici, possono essere soppressi con un semplice decreto del presidente della repubblica.

I genitori di Brest hanno veduto allo Stato il loro stabilimento di istruzione e la loro casa di campagna di Saint-Marc per la somma di 700,000 lire.

Il morto a Parigi all'ospedale Dubois uno dei più famosi veterani della guerra d'insurrezione di Polonia, il generale Langiewicz, che si era rifugiato in Francia nel 1862.

L'imperatore Napoleone gli aveva accordato una pensione di 6,000 franchi l'anno sulla lista civile.

Dalla caduta dell'impero il generale viveva in una profonda miseria, e nascondeva la sua povertà sotto il nome di Langié.

DIARIO SACRO

Martedì 12 dicembre

s. Lucia verg. mart.

Si celebra la festa nella Chiesa del Santissimo Redentore.

Cose di Casa e Varietà

Stravaganza del tempo. Ieri sera abbiamo avuto un temporale in piena regola con tuoni fragorosi e lampi abbaglianti, sicché pareva di essere ritornati in estate. La pioggia poi è all'ordine del giorno.

Ritardi ferroviari. Il diretto per Vienna che doveva giungere da Venezia alla 7.34, non giunse che alle 9.18 e ripartì alle 9.22. Causa di tale ritardo fu un guasto nella locomotiva a Conigliano, per cui si dovette attendere la riserva da Fordenovo.

Notizie sui mercati

Grani. Florida furono i due mercati dell'ottava, favoriti e dal bel tempo e dal credito che va ognor più prendendo la nostra piazza, a cui i detentori di grani vi accorrono con maggior frequenza certi di devuirne a transazioni soddisfacenti.

La speculazione si è rianimata, e dagli affari registrati si potrebbe senza tema di errore, presurgire che essa aumenterà le sue domande per future consegne.

Granoturco. La maggior parte venduto a L. 10.50 e 13. I prezzi fatti poi furono

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 5 al 10 dicembre 1881

A peso e misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città		A misura e peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto										
		con dazio di consumo				senza dazio di consumo				Lire	C.			con dazio di consumo				senza dazio di consumo						
		massimo		minimo		massimo		minimo						massimo		minimo		massimo		minimo				
Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.							
Ettolitre	Frumento	—	—	—	—	20	65	19	52	20	22	Chilogrammi	di (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10	1	40	
	Granoturco (vecchio)	—	—	—	—	13	—	10	—	12	06		Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	1	1	40	
	Segala	—	—	—	—	14	50	14	40	14	49		di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	1	1	56	
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	1	1	18	
	Sabaceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Carne di Pecora	1	10	1	10	1	06	—	—	—	—	—
	Sorgho rosso	—	—	—	—	8	—	5	50	6	67		di Montone	1	10	1	10	1	17	1	1	1	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Castrato	1	1	1	10	1	27	1	1	1	07	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di Agnello	1	1	1	10	1	17	1	1	1	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	1	1	39	—
	Orzo (da pillare)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		(di Vacca) (d'arb.)	3	10	2	90	3	2	2	2	2	89	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		molle	2	40	2	10	2	30	2	2	2	—	—
	Fagioli (alpigiani)	—	—	—	—	42	—	30	—	36	—		di Pecora (molle)	3	—	2	80	2	90	2	2	2	—	—
	Lupini	—	—	—	—	23	—	13	—	15	66		Formaggio Lodigiano	2	25	2	—	2	15	1	1	1	99	—
	Castagna (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		Burro	2	50	2	25	2	42	2	2	2	17	—
	Riso (1.a qualità)	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—		Lardo (fresco senza sale)	2	50	2	25	2	45	2	2	2	—	—
Riso (2.a qualità)	35	20	30	40	33	04	28	24	—	—	salato	2	75	2	50	2	70	2	2	2	61	—		
Vino (di Provincia)	75	50	45	60	68	—	38	—	—	—	Farina di frum. (1.a qualità)	—	52	—	70	—	53	—	—	—	48	—		
Vino (altre provenienze)	91	50	35	44	—	—	28	—	—	—	id. di granoturco	—	28	—	24	—	25	—	—	—	23	—		
Acquavite	50	—	55	—	78	—	74	—	—	—	2.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	—	—	46	—		
Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—	Pane (1.a qualità)	—	44	—	—	—	42	—	—	—	—	—		
Olio d'Oliva (1.a qualità)	155	—	145	—	147	80	137	80	—	—	2.a id.	—	78	—	70	—	76	—	—	—	88	—		
Olio d'Oliva (2.a id.)	110	—	95	—	101	80	87	80	—	—	Paste (1.a id.)	—	55	—	54	—	54	—	—	—	52	—		
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.a id.	—	—	—	—	—	12	—	—	—	10	—		
Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—	—	—	—		
	Fieno nuovo	6	10	4	30	5	40	3	60	—	id. steariche	2	30	2	25	2	20	2	2	2	16	—		
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lino (Cremonese fino)	—	—	—	—	3	50	2	2	2	50	—		
	Paglia da lettiera	3	90	3	70	3	60	3	40	—	Canape pettinato	—	—	—	—	2	60	2	2	2	95	—		
	Legna da fuoco forte	2	40	2	2	14	1	17	—	—	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	—	—	—	—		
Legna id. dolce	2	—	1	70	1	74	1	54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Carbone forte	6	70	6	30	6	10	5	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carne (di Bue)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carne (di Vacca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carne (di Vitello)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Carne (di Porco)	—	—	—	—	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

Notizie di Borsa

Venezia 10 dicembre

Rendita 5 1/2 per 100

1 gon. S. M. L. 99,13 a L. 90,33

Rend. 5 1/2 per 100

1 luglio 81 da L. 92,20 a L. 92,50

Pezzi da venti

lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,50

Banca d'Italia

217,50 a 217,75

Fiorini d'oro

d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 10 dicembre

Rendita Italiana 5 1/2 per 100

Napoloni d'oro

20,49

Parigi 10 dicembre

Rendita (franco) 3 1/2 per 100

5 1/2 per 100

Italia 5 1/2 per 100

Ferrovie Lombard.

Dambio su Londra a vista 25,23 1/2

sull'Italia

21 1/2

Consolidati Inglesi

99,916

Turca

14,10

Venezia 10 dicembre

Mobiliare

360,40

Lombard.

153,50

Spagoles.

Austriache

Banca Nazionale

838

Napoloni d'oro

9,42

Cambio su Parigi

47,07

su Londra

118,80

Rend. austriaca intragito

78,25

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1881

Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	millim.	749,6	749,2	750,4
Umidità relativa		55	55	58
Stato del Cielo		misto	coperto	coperto
Acqua cadente		E	E	E
Vento direzione		E	E	E
velocità all'ora		10	6	9
Termometro centigradi		5,0	5,9	2,7
Temperatura massima		7,7	Temperatura minima	2,7
minima		0,6	all'aperto	

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CHIARO E DI SAPORI GRATO

OTTIMO rimedio per vincere o per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutto quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista LUIGI DAL NEGRO in San Pietro al Natosone - (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 - Guardarsi dalle falsificazioni - Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in Udine alla Farmacia LUIGI BIASIOLI - Via Strazzamacello.

AVVISO INTERESSANTE per le persone affette da ERNIA

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano

30 ANNI di ESERCIZIO

30 ANNI di ESERCIZIO

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle ERNIE, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor ZURICO, troppo noti per deservirne la superiorità straordinaria, efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo soddisfacente, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode d'un beneficio e generale benessere. Le numerose ed incontrastate testimonianze, ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile alla umanità sofferente. Guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non giovano che producono ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema ZURICO, trova nel solo presso l'inventore a Milano, con caselloni alcun deposito autorizzato alle vendite.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quarto volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera - Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura del Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. - Scatola N. 1 Lire 1. Scatola N. 2 Lire 8.50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma. Vendita in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti & A. Pat.